INDICE

Ringraziamenti V
Prefazione VII
VALERIO CASTRONOVO, *Introduzione. Perché questa ricerca* XVII

VALERIO CASTRONOVO
LA LUNGA VOCAZIONE EUROPEISTA DEL PIEMONTE . . . 1

PARTE I
(coordinamento di ADRIANA CASTAGNOLI)

ADRIANA CASTAGNOLI
LA POLITICA REGIONALE EUROPEA
E LE AMMINISTRAZIONI PIEMONTESI:
UN BILANCIO D'INSIEME

1. La prospettiva di Bruxelles 59
2. La politica regionale comunitaria e i Fondi strutturali 64
3. Il Piemonte e i Fondi strutturali 71
4. Il ruolo delle città 86
5. Il primo piano di riconversione (1989-1991) 88
6. Il periodo di programmazione 1994-1999 104
7. La programmazione del Docup Obiettivo 2, 2000-2006 124
8. Le reti transeuropee 144
9. La questione Alta velocità e la Torino-Lione 150

Conclusioni 167

GIOVANNI DAMELE
GLI ORIENTAMENTI DELLA CLASSE POLITICA PIEMONTESE
NEI RIGUARDI DELLA CAUSA COMUNITARIA

1. La politica regionale europea e l'istituzione della Regione Piemonte 181
   1.1. La politica regionale europea negli anni Settanta 181
   1.2. Il rapporto Stato-Regioni e la programmazione economica: il dibattito sul primo piano di sviluppo regionale 183

2. Il Piemonte e l'Europa: le prime legislature tra dibattito e attuazione delle politiche comunitarie 187
2.1. Il dibattito sulla politica comunitaria nelle prime due legislature regionali 187
2.2. L'agricoltura tra fondi europei e politica agricola comune 194
2.3. La terza legislatura tra crisi e riconversione industriale 203
2.4. Verso la riforma del Fesr: la quarta legislatura 217
3. La Regione Piemonte e i Fondi strutturali dopo il 1988 219
3.1. L'Atto Unico e l'integrazione europea 219
3.2. L'Atto Unico e la riforma del Fondo europeo di sviluppo regionale . . 221
3.3. L'Obiettivo 2 e il primo programma operativo per il Piemonte 222
3.4. I Programmi comunitari degli anni Novanta 227
3.5. Il dibattito sulle istituzioni europee nei primi anni della V legislatura. . 231
3.6. La seconda metà degli anni Novanta: il «Pacchetto Delors II» e il Regolamento CEE 2081/93 232
3.7. Il dibattito sull'Europa tra riforma dello Statuto e riforme istituzionali . 235
4. La Regione e le politiche comunitarie dopo Agenda 2000 237
4.1. Agenda 2000 e la gestione dei Fondi europei 237
4.2. Il Piemonte e la riforma dei Fondi strutturali 238
4.3. Le istituzioni europee e il dibattito sulla Costituzione 241
5. Il Comune di Torino e le politiche comunitarie 244
6. La Provincia di Torino e le politiche comunitarie 247
7. Conclusioni. 253
Riferimenti bibliografici 258

Lorenza Mola

L'IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI IN AGRICOLTURA

Introduzione 262
1. Il primo decennio di applicazione della politica comunitaria di sostegno alle strutture agricole in Piemonte (1975-1985) 264
1.1. Gli esordi della politica comunitaria delle strutture: le direttive socio-strutturali e sulle zone svantaggiate 264
1.2. Il contesto piemontese: la politica agraria delle Giunte di sinistra 266
1.3. L'applicazione in Piemonte delle direttive comunitarie sulla politica strutturale 268
1.4. L'articolazione amministrativa territoriale, gli enti strumentali e il ruolo delle organizzazioni professionali nell'assistenza tecnica in Piemonte 273
1.5. L'attenzione verso ulteriori interventi strutturali in materia di agricoltura sulla base di regolamenti comunitari 278
1.6. Considerazioni sul ruolo della Regione Piemonte nei confronti della politica comunitaria 282
2. L'applicazione in Piemonte dei regolamenti comunitari nella seconda metà degli anni Ottanta 283

2.1. Gli sviluppi della politica comunitaria, del meccanismo italiano di trasferimento di fondi e del contesto politico regionale. 284
2.2. L'applicazione in Piemonte del Reg. 797/85/CEE: peculiarità rispetto alle altre Regioni 288
2.3. I contributi alle zone montane: la delega della loro gestione alle Comunità montane 293
3. Il sostegno alle strutture e allo sviluppo rurale nel primo decennio della riforma dei fondi strutturali (1989-94 e 1994-99). 295
3.1. I mutamenti istituzionali a livello italiano e piemontese 295
3.2. L'evoluzione della politica comunitaria sul sostegno alle strutture e sullo sviluppo rurale 297
3.3. Il dibattito in Consiglio regionale e la formulazione della politica agraria: la rivendicazione di un ruolo centrale per la Regione nei confronti della Comunità europea e del governo italiano 298
3.4. La varietà degli interventi sulle strutture cofinanziati dal Feoga in Piemonte 301
3.4.1. Il finanziamento del miglioramento delle strutture agrarie. . . . 305
3.4.2. Il sostegno all'insediamento dei giovani in agricoltura nell'ambito del miglioramento delle strutture agrarie e dei più ampi interventi legislativi regionali sull'imprenditoria giovanile 305
3.4.3. L'attuazione delle misure agro-ambientali finanziate con il Reg. 2078/92/CEE. 310
3.4.4. Gli interventi sulle misure agro-industriali cofinanziati dal Feoga: attuazione di una linea strategica della politica agraria regionale 312
3.5. La classificazione del territorio piemontese in "zone rurali" ammissibili all'obiettivo 5b) e i finanziamenti per lo sviluppo rurale 314
3.5.1. Il primo periodo di programmazione 1989-1994. 314
3.5.2. Lo sviluppo rurale nella programmazione 1994-1999 318
4. La programmazione 2000-2006 nel nuovo assetto di competenze regionali e sub-regionali 322
4.1. La programmazione comunitaria 322
4.2. Il nuovo assetto delle funzioni regionali e sub-regionali in materia di agricoltura 324
4.3. Aspetti principali del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Piemonte in una prospettiva istituzionalista 328
4.3.1. La zonizzazione. 330
4.3.2. La programmazione di sostegno allo sviluppo rurale 333
Conclusioni 341
Bibliografia 344

LAURA PIAZZA

LE POLITICHE DI PARI OPPORTUNITÀ
E L'UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI

Introduzione 347

1. La normativa europea, nazionale e regionale in materia di pari opportunità nel periodo 1975-2005 349
1.1. La prima fase della politica europea per le pari opportunità: l'uguaglianza formale 350
1.2. Gli anni '80: la creazione dei primi organismi per la promozione delle pari opportunità e l'avvio della legislazione regionale 353
1.3. Le azioni positive e la legge 125/91: tra contesto europeo e iniziative locali 355
1.4. Il Trattato di Amsterdam e la nuova fase del gender mainstreaming . . 359
2. Le istituzioni di parità regionali. 361
2.1. La Commissione regionale pari opportunità 362
2.2. La Consulta regionale femminile. 365
2.3. La Consulta delle Elette 366
2.4. Le Consigliere di parità. 367
2.5. Il Comitato pari opportunità 369
2.6. L'animatrice di parità 369
2.7. Gli organismi di parità a Torino 370
3. Le pari opportunità nei Fondi Strutturali 372
3.1. I finanziamenti europei alle pari opportunità fino alle fine degli anni '90 373
3.2. La sistematizzazione delle pari opportunità all'interno dei Fondi Strutturali 375
3.3. Le misure specifiche per le pari opportunità nel Fondo Sociale Europeo 381
3.4. L'asse E1 in Piemonte nella programmazione 2000-2006 383
3.5. L'asse E1 nelle diverse linee di intervento - Analisi dei dati 387
3.5.1. Linea di intervento 1 389
3.5.2. Linea di intervento 2 390
3.5.3. Linee di intervento 3 e 4 392
3.5.4. Linea di intervento 5 397
3.5.5. Linea di intervento 6 400
3.5.6. Linea di intervento 7 403
4. Gli obiettivi e gli strumenti delle politiche di parità 404
4.1. Le pari opportunità nella formazione professionale 405
4.2. Le pari opportunità nell'imprenditoria femminile 406
4.3. La conciliazione lavoro famiglia 410
5. Considerazioni conclusive 416

ELISA RUOZZI

L'UTILIZZO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

Introduzione e premesse di carattere metodologico 423

Parte Prima: *Aspetti istituzionali*

1.1. Il Fondo sociale europeo: base giuridica e principali evoluzioni normative . . 425

1.2. La ripartizione di competenze fra Stato, Regione e Comunità europea 429
1.3. La ripartizione di competenze fra Regione e Provincia. 438
1.3.1. I rapporti fra Regione e Provincia. 438
1.3.2. I rapporti della Provincia con altri enti. 443
1.4. Gli enti di formazione 444
1.4.1. I sindacati 444
1.4.2. Gli enti di ispirazione religiosa 448

Parte Seconda: *Analisi dei dati quantitativi*

2.1. La spesa regionale per la formazione professionale: un quadro complessivo. . 451
2.2. Dalle origini alla programmazione 1994-1999. 454
2.3. Programmazione 1994-1999 459
2.3.1. Trend generali. 459
2.3.2. Dati relativi alle singole province 462
2.4. Programmazione 2000-2006 464
2.4.1. Trend generali. 464
2.4.2. Situazioni delle singole province 465
2.5. Le direttive regionali: un'analisi trasversale 473
Conclusioni 475
Bibliografia 480

PARTE II

(coordinamento di Alberto Cassone)

Alberto Cassone

IL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE
E L'INTEGRAZIONE EUROPEA

1. Introduzione 485
2. Le ipotesi e la metodologia della ricerca 486
2.1. La raccolta e la sistemazione delle informazioni 486
2.2. Le ipotesi sul comportamento degli Agenti 491
3. Il coinvolgimento del sistema produttivo piemontese nel processo di integrazione europea 494
3.1. Le tappe fondamentali 497
3.1.1. Dal Trattato di Roma alla crisi petrolifera 499
3.1.2. La crescita della Comunità e il lento sviluppo dell'Italia 502
3.1.3. La caduta del Muro di Berlino: l'apertura ad Est. 503
3.1.4. Dalla crisi valutaria italiana al Sistema Monetario Europeo e all'introduzione dell'Euro 503
3.1.5. Il fallimento della Costituzione Europea e il Trattato di Lisbona 506
3.1.6. L'allargamento dell'Unione Europea a Est e gli sviluppi recenti 508
4. Le trasformazioni del sistema economico e gli effetti dei Fondi Strutturali . . 510

4.1. Il quadro di riferimento europeo 510
4.2. Le analisi per l'Italia e il Piemonte 514
5. Quale futuro per l'Unione Europea? 532
Osservazioni conclusive 545
Bibliografia 546

MICHELA MARTINOIA

LE POLITICHE STRUTTURALI E LA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE: IL CASO DELLA REGIONE PIEMONTE

1. Le politiche strutturali per la coesione economica e sociale 553
1.1. Considerazioni introduttive 553
1.2. Le fasi 554
1.3. Integrazione, convergenza e coesione 555
1.4. Il processo evolutivo delle strategie comunitarie: dall'avvio alla riforma 558
1.5. La riforma dei Fondi strutturali 560
1.6. Agenda 2000 564
1.7. Il Futuro dei Fondi strutturali 569
2. Tendenze dell'Unione Europea 573
2.1. Disparità economiche e sociali nell'Unione Europea 573
2.1.1. Livelli di disparità... 573
2.1.2. ... e tendenze della disparità 575
2.2. Fondi strutturali e strategia di Lisbona: obiettivi comuni 578
2.3. Revisione intermedia: occasione per introdurre adattamenti 579
2.4. Politiche di coesione nei nuovi Stati membri: una buona partenza . . . 580
2.5. Il principio di addizionalità 581
3. Speciale Obiettivo 2: il caso del Piemonte 582
3.1. Considerazioni introduttive 582
3.2. Programma dell'Obiettivo 2 583
3.2.1. Priorità d'azione.. 583
3.2.2. ... e descrizione delle zone ammissibili 584
4. L'analisi della convergenza in letteratura 585
4.1. Fondamenti teorici 585
4.2. Processo di convergenza e Politiche di coesione 590
5. L'analisi della coesione 594
5.1. Considerazioni introduttive 594
5.2. L'attuazione della coesione tramite la convergenza e l'integrazione . . . 595
5.3. Il modello della coesione 597
5.4. I processi empirici 598
5.5. Valutazione dell'impatto economico degli investimenti sul territorio . . 599
6. Principali indicatori 600
Bibliografia 618
Sitografia 620

SIMONA CANTONO e ALBERTO CASSONE

INTEGRAZIONE EUROPEA, TEORIA ECONOMICA E TEORIA DEI GRUPPI DI PRESSIONE

1. Introduzione 621
2. I fallimenti di governo. Le correnti di political economy, public choice e il ruolo dei gruppi di pressione 624
3. Una breve introduzione al processo d'integrazione europea e l'applicazione del principio di sussidiarietà 632
4. I gruppi di pressione nel processo d'integrazione europea e la loro influenza a livello regionale 638
5. Osservazioni conclusive 644
6. Riferimenti bibliografici 646

ELISA BIANCHINI e ALBERTO CASSONE

RAPPRESENTANZA DEGLI INTERESSI ED EFFICACIA DELL'AZIONE SUI PROCESSI DECISIONALI DELL'UNIONE EUROPEA: IL CASO DEL PIEMONTE

1. Introduzione 649
2. Rappresentanza degli interessi e Unione Europea. Breve rassegna della letteratura applicata. 653
3. La produzione normativa dell'Unione Europea: 1975-2004 657
4. I lobbisti italiani e piemontesi presso l'Unione Europea: chi sono, quanti sono, che cosa fanno. Uno schema interpretativo 671
   4.1. I gruppi di interesse accreditati presso il Parlamento Europeo. 672
   4.2. Le opinioni dei funzionari e di altri testimoni privilegiati raccolte tramite interviste a Bruxelles 677
   4.3. Le opinioni dei funzionari e di altri testimoni privilegiati raccolte tramite interviste in Piemonte 680
   4.4. Le opinioni di imprese ed associazioni raccolte attraverso questionari. . 688
   4.5. Alcuni casi di studio 695
      4.5.1. Un esempio: il caso di Biella 696
      4.5.2. Il caso di Federpiemonte/Confindustria Piemonte 698
5. La PAC: breve focus sulla politica agricola comune e sulla sua incidenza in Piemonte 701
   5.1. L'evoluzione della PAC 701
   5.2. La situazione del Piemonte 704
   5.3. Alcuni casi significativi per il Piemonte 706
      5.3.1. L'OCM riso 706
      5.3.2. L'OCM zucchero 707
   5.4. Quale futuro per il Piemonte agroalimentare? 708
6. Uno sguardo di insieme 710
Bibliografia 713

DANIELE BONDONIO

LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO E PER SETTORE D'ATTIVITÀ DEI FINANZIAMENTI EUROPEI. UN'ANALISI EMPIRICA SUI DATI 2000-2006

1. Introduzione 715
2. La teoria economica e la distribuzione territoriale e per settori d'attività dei contributi pubblici: le esternalità negative, il "Looser Paradox" ed i "contributi a pioggia". 718
3. I finanziamenti UE e la base dati per l'analisi 721
   3.1. Le caratteristiche dei territori comunali e delle imprese beneficiate . . . 723
   3.2. L'Indicatore Unitario di Declino (IUDE) 725
4. La distribuzione dei diversi tipi di finanziamento per provincia e per tipologia di territori comunali. 727
   4.1. I finanziamenti UE per tipologia di intervento 728
   4.2. La distribuzione dei finanziamenti per provincia 729
   4.3. La distribuzione per dimensione dei comuni 731
   4.4. La distribuzione in base all'Indicatore Unitario di Declino (IUDE) dei comuni 733
   4.5. La distribuzione per reddito pro-capite medio dei comuni. 735
   4.6. La distribuzione per variazione demografica (1981-2001). 737
   4.7. La distribuzione per grado di vocazione turistica dei comuni 739
   4.8. La distribuzione per caratteristiche morfologiche del territorio comunale 740
5. La distribuzione per settore di attività dei finanziamenti per gli aiuti diretti alle imprese. 743
6. I finanziamenti europei e le caratteristiche dei territori e dei settori d'attività beneficiati: i risultati dell'analisi multivariata 746
   6.1. Le caratteristiche dei comuni ed il totale dei finanziamenti ricevuti . . . 747
   6.2. Le caratteristiche dei comuni e gli aiuti diretti alle imprese 753
   6.3. Le caratteristiche dei settori di attività e la distribuzione degli aiuti diretti alle imprese 755
7. I risultati dell'analisi di sensitività. 758
   7.1. I risultati dell'analisi di sensitività. 770
8. Conclusioni. 771
Riferimenti bibliografici 774

Appendice documentaria 777